

Pubblicato il: ottobre 2020

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Scholl Spreadness in Sardinia and the bet of the project *Tutti a Iscol@!* taking place at the “Dante Alighieri” secondary school in Selargius.

La dispersione scolastica in Sardegna e la scommessa del progetto *Tutti a Iscol@!* nella Scuola Secondaria di I Grado “Dante Alighieri” di Selargius

di

Margherita Sulas
Università degli Studi di Cagliari

margherita@unica.it

Patrizia Fiori

Dirigente Scolastico MIUR
patriziafiori67@gmail.com

Abstract

The scholastic spread and dispersion is a complex phenomenon that is extended to the entire education system. The international community has for a long time invested in addressing the human right that every child has at an education, which is, therefore, an inalienable right that is due to every child. This study aims to show how the funds POR FSE 2014/2020 in the Region of Sardinia have been employed to develop the program "Tutti a Iscol@!" (which translates to "Everyone at school" from Sardinian). This program has been developed to sustain and support students with special needs, as pupils that require emotional support as counselling, mentoring and extracurricular activities including sports. The involvement of families, of the society and of the city council is at the base of this project. Indeed it is believed that the limitations and faults of these are at the base of this phenomenon. In this study, we will take into consideration the material effects

of this project, paying particular attention to the case of the middle schools of Selargius, in the metropolitan area of Cagliari.

Keywords: scholastic spread; Iscol@; Education; Dispersion; Neet; Drop out.

Abstract

La dispersione scolastica è un fenomeno molto complesso che investe l'intero contesto scolastico-formativo. La Comunità Internazionale da tempo concentra i suoi interventi sul diritto di ogni bambino “all’istruzione e all’educazione”, da considerarsi a tutti gli effetti un “diritto umano”, pertanto inalienabile e spettante a tutti in egual modo. Questo studio si propone di illustrare, in quest’ottica, l’utilizzo dei finanziamenti POR FSE 2014/2020 nella Regione Autonoma della Sardegna dove è stato avviato con successo il programma Tutti a Iscol@ che si caratterizza per interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità, azioni di *tutoring* e *mentoring*, attività di sostegno didattico e di *counselling*, attività integrative, incluse quelle sportive. La partecipazione delle famiglie, della società e del territorio nella lotta alla dispersione scolastica costituisce la base imprescindibile di tutto il progetto; le carenze e i limiti di questi tre contesti contribuiscono largamente alla diffusione del fenomeno. Saranno prese in esame come caso studio le ricadute concrete dell’attuazione del progetto con una particolare attenzione alla realtà della scuola secondaria di primo grado di Selargius, grande centro della città metropolitana di Cagliari.

Parole chiave: dispersione scolastica; abbandono; Iscol@; sostegno didattico; drop out.

1. Introduzione

Don Lorenzo Milani in un celebre passo de *La parola fa eguali* ricorda che buttare nel mondo di oggi un ragazzo senza istruzione equivale a buttare in cielo un *passerotto senz’ali*. Interrogarsi su quanti siano oggi i *passerotti senz’ali*, mette di fronte ad una verità scomoda e imbarazzante: in Italia la percentuale di *Early School Leavers* è tra le più alte in Europa¹.

Fornire una definizione univoca del fenomeno della dispersione scolastica non è impresa facile perché in tale espressione è inclusa una molteplicità di variabili in costante mutamento, differenziate in relazione ai contesti di riferimento. L’Unesco già nel 1972 includeva nel termine tutti i fenomeni che comportano sia un rallentamento, sia l’interruzione del percorso formale di studio².

La definizione più comune vede nella dispersione scolastica il fenomeno di abbandono degli studi, che produce la rinuncia a portarli regolarmente a termine, per la rigidità della selezione, oltre che per varie cause di ordine sociale³.

Dietro la mera terminologia, però, si cela una vasta gamma di complesse problematiche che mettono in evidenza quanto possa essere lacunoso un assunto di questo tipo. Etimologicamente il

¹ Fonte Eurostat, *Early leavers from education and training*, consultato il 3 settembre 2020, disponibile al link <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Early_leavers_from_education_and_training>

² E. Morgagni (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica. Possibilità di prevenzione e recupero*, Carocci, Roma, 1998, p. 24.

³ G. Milan, *Disagio giovanile e strategie educative*, Città Nuova, Roma, 2001.

termine richiama sia il significato di dissipazione, dello spargere cose qua e là, del dilapidare, che quello dell'allontanamento da un centro, della separazione da un contesto, del dividere, separare, mandare in perdizione. In chiave sociale, questa parola racchiude, dunque, da un lato, l'idea della dissipazione di intelligenze, capacità, risorse umane mentre, dall'altro, include la dimensione individuale del perdersi ed allontanarsi dalla comunità scolastica.

L'utilizzo del termine dispersione, inoltre, non induce a riflettere su conflitti tra gruppi sociali e individui, mentre è più immediato se si sceglie di utilizzare parole come selezione e/o mortalità: mentre il termine selezione, infatti, rinvia alle forti responsabilità dell'istituzione scolastica nel produrre l'insuccesso formativo, il termine dispersione rinvia ad un significato più neutro rispetto alle responsabilità della scuola. In poche parole, i termini dispersione o abbandono sembrano suggerire la scelta e la responsabilità dello studente, deresponsabilizzando il sistema che lo circonda e che è parte attiva del disagio⁴.

Il Consiglio dell'Unione Europea definisce tale fenomeno come la “mancata realizzazione delle potenzialità, mancato compimento di progressi individuali, abbandono anticipato della scuola e conclusione degli studi senza attestati di qualifica o con attestati inadeguati”⁵. Anche in questo caso si sceglie una terminologia neutra che chiama in causa le scelte individuali dello studente e le sue carenze, pur essendo, nei fatti, un chiaro indicatore del fallimento del sistema formativo di un paese che non è in grado di fornire ai giovani una preparazione adeguata al confronto con la realtà sociale contemporanea.

2. Le componenti della dispersione

Gli studi più recenti convergono nell'attribuire al termine dispersione un significato ampio ed articolato che include tutti quei fenomeni che sono sintomi di insuccesso formativo; non solo, dunque, l'abbandono scolastico nella scuola superiore, l'inadempienza o l'evasione nella scuola dell'obbligo, ma anche il grande numero di assenze e ritardi, le bocciature, le ripetenze, i debiti formativi, l'assolvimento solo formale dell'obbligo senza il conseguimento degli obiettivi minimi previsti dal ciclo scolastico, l'*underachievement* inteso come non piena realizzazione delle proprie possibilità di apprendimento: tutti quei fattori, dunque, che modificano il regolare svolgimento del percorso formativo del minore⁶.

Il termine forse più consono per definire la condizione di un minore che si trova emarginato all'interno della scuola è *drop out*⁷. Il *dropping out* non sempre e non subito, comporta l'allontanamento vero e proprio dall'istituzione scolastica, ma avviene più spesso con una certa gradualità e con condotte che anticipano e fanno da campanello d'allarme al distacco definitivo.

Alcune forme di abbandono vengono anche definite *in-school dropping out* (studenti che rimangono fisicamente nella scuola ma sono disimpegnati rispetto al proseguimento dei titoli scolastici) o *tuning out* (studenti che continuano a frequentare la scuola ma la ritengono irrilevante

⁴ V. Ghione, *La dispersione scolastica. Le parole chiave*, Carocci, Roma, 2005, p. 8.

⁵ Consiglio Unione Europea, *L'efficacia della scuola: principi e strategie per promuovere il successo scolastico*, in *Annali della Pubblica Istruzione*, VV. 1 - 2, 1997, cit. p. 253.

⁶ G. Benvenuto, G. Rescalli, A. Visalberghi, *Indagine sulla dispersione scolastica*, La Nuova Italia, Firenze, 2000; O. Liverta Sempio, E. Gonfalonieri, G. Scaratti, *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999.

⁷ M. Rossi Doria, *Drop Out*, in G. Cerini, M. Spinosi, *Voci della scuola*, Vol. 5, n. 8 (14-31 Dicembre 2005), 9 Tecnodid, Napoli, p. 228.

per la realizzazione dei loro obiettivi di vita): è qui che l'intervento di prevenzione assume un'importanza fondamentale, prima ancora che l'idea di lasciare la scuola venga accettata dai ragazzi stessi. Tra queste forme di abbandono indiretto, a loro volta componenti del macro-fenomeno della dispersione, figurano sia l'assenteismo che il ritardo: in questo caso le ripercussioni in termini di insuccessi e bocciature possono ben presto diventare le premesse per una dispersione irreversibile che allontana definitivamente il minore dal circuito scolastico.

Un micro-fenomeno da non sottovalutare è l'evasione scolastica, ovvero il mancato ingresso nel sistema formativo da parte dei bambini in fascia di scolarità obbligatoria. Il fenomeno è ancora diffuso principalmente nelle aree economicamente più depresse del Sud del Paese e in particolare nelle regioni che fanno parte dell'*Obiettivo Convergenza* (Campania, Sicilia, Puglia, Calabria) dove evasione formale (mancata iscrizione a scuola) e evasione di fatto (l'iscrizione cui non corrisponde l'effettiva frequenza) mantengono ancora percentuali preoccupanti⁸.

Si può affermare, quindi, che la dispersione scolastica si colloca nel quadro più ampio del disagio scolastico ovvero quella situazione di sofferenza e di difficoltà dei giovani rispetto, da un lato, allo studio e all'apprendimento, dall'altro, in riferimento anche alle relazioni interpersonali che, nella scuola si instaurano con gli insegnanti e il gruppo dei pari: il disagio, è riconducibile a numerosi fattori ed accompagna, qualche volta, il disadattamento e più in generale l'insuccesso.

3. Le cause del fenomeno

Rispetto al passato, quando l'insuccesso scolastico era ricondotto esclusivamente alle responsabilità dell'allievo e non anche della scuola, in questi anni si va affermando un modello interpretativo che chiama in causa il sistema scolastico nel suo complesso, evidenziando le responsabilità di tutta una serie di variabili proprie dell'offerta formativa, dalla burocrazia politico-gestionale del sistema scolastico all'assenza di innovazione strutturale ed organizzativa, dalla mancata differenziazione dei percorsi e delle opportunità di formazione alla scarsità di risorse economiche alle lacune nella formazione iniziale e in servizio dei dirigenti e degli insegnanti.

In particolar modo nelle fasi delicate della preadolescenza ed adolescenza, il rapporto con il corpo docente incide in maniera positiva o negativa sull'affezione dello studente alla scuola. Si parla di "conflitto", che si manifesta tra "l'insegnante che coltiva un'aspettativa di successo del proprio lavoro e l'allievo i cui risultati scolastici non corrispondono a tale aspettativa" (Sibilla, 2004)⁹, conflitto che si inasprisce ulteriormente se il docente rifiuta di riconoscere le sue responsabilità nell'insuccesso dell'alunno e adotta un atteggiamento stigmatizzante nei suoi confronti¹⁰.

Per arginare questo vuoto comunicativo che viene a crearsi tra cattedra e banchi è necessario ridefinire le competenze professionali dell'insegnante che deve dotarsi di strumenti e linguaggi nuovi, metodologie didattiche flessibili e che deve saper cogliere sul piano comportamentale, quelli che sono i messaggi indicatori del disagio¹¹.

Tra le cause esterne al sistema scolastico-formativo risultano preponderanti il background familiare e/o l'appartenenza a una famiglia di migranti, il genere e le condizioni socioeconomiche. Tutti

⁸ Cfr. V. Ghione, *op. cit.*

⁹ M. Sibilla, *L'impatto sociale della dispersione scolastica*, Aracne, Roma, 2004, p. 32.

¹⁰ G. Belluardo, *L'insegnante, l'alunno e lo specchio – Relazione di aiuto e sopravvivenza psicologica*, Franco Angeli, Milano, 1992, p. 49.

¹¹ G. Blandino, *Quando insegnare non è più un piacere*, Raffaello Cortina Editore, Torino 2008, pp. 52 ss.

questi fattori vengono portati all'interno dell'istituzione scolastica e spesso non sono adeguatamente affrontati per tutta la serie di mancanze sopra evidenziate. È sufficiente pensare alle cosiddette scuole di frontiera, situate in contesti difficili e marginali, sulle quali si ritiene inutile investire risorse in strutture e personale essendo collocate in quartieri dove la dispersione è già alta e le possibilità di contenere il fenomeno appaiono dispendiose: in queste scuole si lega indissolubilmente l'alunno alla sua condizione di svantaggio.

Occorre riflettere, a tal proposito, sull'espandersi nelle scuole del fenomeno del bullismo, tanto che il Ministero dell'Interno ha avviato da tempo un progetto volto al suo contenimento¹². Il teppismo scolastico può fare della scuola un luogo a rischio soprattutto per alunni deboli sotto il profilo dell'autodifesa nei confronti di quella che può considerarsi intimidazione ambientale e che conduce l'alunno al di fuori del percorso scolastico perché sofferente delle prevaricazioni¹³.

4. Le conseguenze sociali

Seppur in misura diversa, l'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione è un fenomeno che preoccupa tutti gli Stati europei sollecitandoli a mettere al centro dei loro obiettivi le misure per affrontarlo e contrastarlo. Per questo motivo uno dei principali parametri di riferimento che la Commissione Europea utilizza per la misurazione dei progressi fatti dagli Stati membri nel settore *Education and Training* è proprio la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandona prematuramente gli studi o la formazione: percentuale che la Commissione chiede di far scendere al di sotto del 10% entro il 2020. Nel leggere le percentuali relative al tasso di dispersione scolastica in Italia, in particolare nel Meridione, occorre rilevare i costi sociali dell'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione da parte degli studenti e anche le conseguenze che ricadono sull'individuo e sulla società. Un maggiore livello di istruzione, d'altro canto, produce una serie di risultati positivi sia per l'individuo che per la società, in relazione a impieghi, salari più alti, migliori condizioni di salute, minore criminalità, maggiore coesione sociale, minori costi pubblici e sociali e maggiore produttività e crescita.

I dati confermano che l'abbandono precoce rappresenta una sfida complessa a livello individuale, nazionale ed europeo. I giovani che abbandonano precocemente i percorsi di istruzione e formazione sono spesso svantaggiati sia dal punto di vista sociale che da quello economico rispetto a coloro che li portano avanti, conseguendo le qualifiche utili per riuscire nella vita. Per affrontare questa situazione è fondamentale riconoscere che, se all'apparenza l'abbandono precoce è un problema che riguarda i sistemi di istruzione e formazione, le sue cause primarie sono da ricercare in contesti sociali e politici più ampi.

In sostanza, l'abbandono precoce è influenzato da politiche di più ampio respiro relative all'economia, all'occupazione, agli affari sociali, alla sanità e così via. Pertanto, anche i miglioramenti delle qualifiche scolastiche e dei livelli occupazionali dei giovani si basano sui miglioramenti del clima socioeconomico: su una maggiore crescita economica, su misure volte a combattere la povertà e a migliorare la salute, e su un'integrazione effettiva dei migranti e delle

¹² *Progetto Discobull: Promosso dal Ministero dell'Interno e finanziato dal Pon Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo convergenza 2007-2013*. Si tratta di un progetto riguardante 9 scuole situate in Puglia, Campania, Sicilia e Calabria, regioni interessate dal Pon.

¹³ L.O. Sempio, E. Confalonieri, G. Scaratti, *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*, Raffaello Cortina Editore, Torino 1999, p. 23.

minoranze nella società. Solo un approccio globale alla lotta all'abbandono precoce, quindi, può risultare efficace e sostenibile.

5. Il primato della Sardegna nella dispersione scolastica

Un terzo degli studenti sardi che si iscrivono alle superiori non arriva al diploma, e la Sardegna è la regione dove si registrano i più alti tassi di dispersione scolastica nei licei, negli istituti tecnici e professionali. Un triste primato per l'isola che si traduce in una perdita enorme in competenze e un danno rilevante per la società, costretta a fare i conti con un esercito di giovani che si arrendono alla licenza media, destinati a incontrare sempre più difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro.

I dati per l'anno scolastico 2017/2018 rilevati in Sardegna sono allarmanti: se la media nazionale è del 28,5% l'Isola arriva al 33,3%. Esattamente un terzo dei ragazzi che entrano alle superiori non concluderà il ciclo di studi. I dati per provincia fanno emergere profonde differenze territoriali: Sud Sardegna, Nuoro e Sassari confermano il valore regionale, attestandosi sopra il 20%. Anche la città metropolitana di Cagliari è poco distante da quella cifra (19,1%). Al contrario, in completa controtendenza con il dato regionale, la provincia di Oristano ha una quota di abbandoni inferiore al 10%.

Le regioni più virtuose, invece, sono Umbria, Marche, Friuli-Venezia Giulia e Basilicata che si fermano sotto il 17%. Gli studenti sardi si collocano al primo posto negli abbandoni nei licei scientifici (26,7%) e nei licei pedagogici (34,4%). Ancora più drammatica la realtà delle scuole professionali: ben il 47,1% di chi inizia il percorso non arriva al diploma. Anche nel liceo classico il fenomeno è preoccupante: gli abbandoni raggiungono il 23% (peggio della Sardegna solo la Liguria con il 24,1%) e negli istituti tecnici il 31,7%, (dopo Campania e Molise). L'unica scuola che registra un buon andamento è il liceo artistico: nella classifica si pone all'undicesimo posto, con una percentuale di abbandono del 19,5%¹⁴.

Dispersione regionale per settori a.s. 2017-18 nella scuola secondaria superiore statale								
Generale	Licei classici	Licei scientifici	Istituti magistrali	Istituti professionali	Istituti tecnici	Licei artistici		
Sardegna -33,0%	Liguria -24,1%	Sardegna -26,7%	Sardegna -34,4%	Sardegna -47,1%	Campania -34,8%	Emilia R. -34,2%		
Campania -29,2%	Sardegna -23,0%	Lombardia -24,2%	Piemonte -24,8%	Sicilia -42,7%	Molise -32,1%	Campania -30,5%		
Sicilia -28,3%	Toscana -21,8%	Toscana -23,1%	Lombardia -24,1%	Campania -40,7%	Sardegna -31,7%	Toscana -28,7%		
Toscana -28,1%	Piemonte -20,5%	Piemonte -21,8%	Toscana -23,0%	Puglia -38,1%	Toscana -30,4%	Molise -23,3%		
Lombardia -25,8%	Lazio -19,9%	Lazio -21,4%	Abruzzo -19,5%	Abruzzo -36,4%	Sicilia -29,7%	Piemonte -22,7%		
Emilia R. -24,7%	Abruzzo -18,5%	Sicilia -20,9%	Emilia R. -19,0%	Basilicata -34,6%	Emilia R. -29,6%	Friuli VG -22,5%		
Liguria -24,2%	Lombardia -18,1%	Campania -19,1%	Campania -19,0%	Toscana -32,7%	Lombardia -28,4%	Lazio -21,0%		
Piemonte -24,2%	Veneto -17,8%	Liguria -18,8%	Liguria -18,7%	Liguria -32,0%	Puglia -27,3%	Abruzzo -20,7%		
Abruzzo -23,3%	Emilia R. -17,3%	Friuli VG -17,4%	Veneto -18,3%	Calabria -31,4%	Piemonte -26,1%	Sicilia -20,4%		
Puglia -23,1%	Campania -16,5%	Veneto -16,9%	Sicilia -17,5%	Emilia R. -30,4%	Abruzzo -25,6%	Marche -20,2%		
Calabria -21,5%	Sicilia -16,3%	Calabria -16,5%	Friuli VG -16,9%	Molise -27,1%	Liguria -23,8%	Sardegna -19,5%		
Lazio -21,3%	Umbria -14,8%	Basilicata -16,1%	Basilicata -16,7%	Lombardia -26,9%	Veneto -23,4%	Liguria -18,2%		
Molise -20,9%	Calabria -13,7%	Abruzzo -14,1%	Lazio -16,5%	Piemonte -25,3%	Calabria -22,9%	Puglia -17,8%		
Veneto -20,3%	Friuli VG -13,0%	Molise -14,1%	Puglia -15,8%	Lazio -23,6%	Lazio -21,6%	Lombardia -17,6%		
Basilicata -17,8%	Marche -12,8%	Marche -11,5%	Umbria -12,1%	Marche -22,5%	Umbria -20,1%	Calabria -15,9%		
Marche -17,6%	Puglia -12,4%	Umbria -10,4%	Molise -12,0%	Veneto -20,5%	Marche -19,9%	Veneto -13,3%		
Friuli VG -17,2%	Basilicata -9,1%	Emilia R. -10,4%	Calabria -11,7%	Umbria -18,9%	Friuli VG -19,8%	Umbria -13,3%		
Umbria -16,1%	Molise 16,8%	Puglia -3,7%	Marche -11,4%	Friuli VG -11,4%	Basilicata -7,0%	Basilicata -13,3%		

Elaborazione Tuttoscuola su dati Mior

Figura 1

¹⁴ S. Mocetti, *Scelte post-obbligo e dispersione scolastica nella scuola secondaria*, consultato il 3 settembre 2020, disponibile al link < <http://www.siepweb.it/siep/oldDoc/wp/200704.pdf> >.

I dati riportati dal portale *Tuttoscuola* nel suo *Dossier* (figura 1) e ripresi in seguito da molte testate regionali e nazionali, sono stati aspramente criticati. A partire, infatti, dai dati Istat, la rilevazione segnala una tendenziale diminuzione degli abbandoni precoci; in anticipo rispetto alla scadenza del 2020, l'Italia ha raggiunto l'obiettivo fissato di scendere sotto il 16% dai 18 ai 24 anni che hanno lasciato il sistema senza conseguire, dopo la scuola media, almeno un diploma o una qualifica: oggi siamo al 14% di *earlyleavers*, secondo la definizione Eurostat.

Tuttoscuola invece ha scelto di definire la dispersione come la differenza tra gli iscritti al primo anno e gli iscritti – cinque anni dopo – all'ultimo anno dei soli istituti di secondaria di II grado statali. Questa metodologia sovrastima il fenomeno perché non considera gli studenti che si trasferiscono dalle scuole superiori statali alle scuole superiori paritarie (oltre 100.000 iscritti complessivi), trascura l'esistenza nelle regioni di un articolato sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) e infine non contempla la possibilità di rallentamenti (bocciature) all'interno del percorso statale.

Al tempo stesso, *Tuttoscuola* rischia di sottostimare la dispersione su scala nazionale perché assume che per abbandonare il sistema si debba necessariamente passare dall'iscrizione al primo anno delle superiori senza considerare che molti abbandoni avvengono dopo pluri-bocciature nelle scuole secondarie di primo grado. Inoltre, viene equiparata l'iscrizione all'ultimo anno alla conclusione del ciclo secondario ignorando la possibilità di non ammissione – circa il 4% degli scrutinati – e i pochi bocciati all'esame di Stato. Nell'analisi non vengono considerate infine Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, le cui scuole non sono computate in queste rilevazioni statistiche su cui si basano le stime, azzerando implicitamente la percentuale di dispersione in queste regioni.

Occorre, quindi, sottolineare che la scelta metodologica adottata da *Tuttoscuola* rischia di fornire una fotografia piuttosto parziale del fenomeno; pesa indubbiamente la mancata presa in considerazione dell'istruzione offerta dai percorsi regionali dell'IeFP, nati proprio con la principale finalità di offrire un'alternativa formativa agli studenti che abbandonano, contrastando in tal modo la dispersione scolastica. Con la Riforma Gelmini sono diventati ordinamentali nel secondo ciclo di istruzione e formazione e in alcune regioni hanno peso rilevante: ad esempio, in Piemonte oggi frequenta percorsi IeFP il 9,4% dei quindicenni, l'11,2% dei sedicenni, il 7,6% dei diciassettenni (fonte IRES). Valori analoghi si possono rilevare in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana: questa assenza spiega perché il dossier finisca con il proporre la Calabria come modello virtuoso e la Lombardia come modello vizioso di contrasto alla dispersione.

Seppure sia innegabilmente meritorio il ruolo svolto da *Tuttoscuola* nel tenere alto il livello di attenzione di opinione pubblica e politica sulla questione della dispersione, la metodologia seguita dal dossier rischia di dare una rappresentazione non compiuta del fenomeno, sovrastimandone la dimensione, e di sottovalutare i progressi che i sistemi di istruzione e formazione nazionale e regionale hanno compiuto nella lotta all'abbandono scolastico¹⁵.

6. La didattica a distanza in tempi di pandemia: e chi rimane indietro?

Nei prossimi anni al centro dell'agenda politica di tutti gli Stati investiti dalla pandemia di Sars-Covid 19 dovranno essere la dispersione scolastica, le disuguaglianze nell'apprendimento, il ritorno dell'analfabetismo letterale e funzionale. L'Unesco ha lanciato l'allarme già nel suo rapporto del 27

marzo di quest'anno, mettendo in evidenza uno degli effetti più impressionanti della pandemia, ovvero la sospensione delle lezioni in presenza per 1,6 miliardi di studenti. Il rischio connesso è che molti studenti, a causa di problematiche di diverso tipo, interrompano il loro percorso scolastico o lo seguano con grande irregolarità¹⁶. A partire dalla data del 5 marzo 2020 il governo italiano, per arginare i possibili effetti devastanti della pandemia nel Paese, ha dovuto chiudere le scuole per dieci milioni di studenti. Un numero molto elevato di essi non ha potuto seguire la didattica a distanza e probabilmente avrà difficoltà nel recuperare. Anche in questo caso le difficoltà maggiori si sono riscontrate nel Sud Italia e nelle isole e le motivazioni sono ben illustrate in un *Rapporto Istat* del 6 aprile 2020¹⁷, che fotografa una situazione precedente alla pandemia, evidenziando una situazione allarmante per quanto riguarda il diritto all'istruzione durante la pandemia. Dalle rilevazioni effettuate nel biennio 2018/2019 emerge, infatti, che il 33,8% delle famiglie italiane non possiede un computer o un tablet. Laddove in famiglia sia presente un minore, questa percentuale scende al 14,3% e solamente nel 22,2% delle famiglie ogni componente ne ha a disposizione uno. Esaminati nel dettaglio i dati relativi al Meridione d'Italia diventano assolutamente preoccupanti: il 41,6% delle famiglie non ha un computer o un tablet in casa e solamente nel 14,1% dei casi ne ha a disposizione uno per ciascun componente della famiglia. Il divario esistente tra Nord e Sud con le conseguenti disuguaglianze sociali e, quindi anche scolastiche, non sono una novità: La pandemia le ha solo messe in evidenza e in molti casi amplificate. Di fronte alla mancata disponibilità da parte di molti studenti di dotazioni tecnologiche, il Ministero dell'Istruzione ha provveduto stanziando 10.000.000 di euro per l'acquisto di strumenti digitali o per favorire l'uso di piattaforme di *e-learning*. Sono stati resi disponibili anche 70.000.000 di euro al fine di mettere a disposizione degli studenti meno abbienti dispositivi digitali e connessione internet in comodato d'uso ed infine 5.000.000 di euro per la formazione del personale scolastico¹⁸. Nonostante queste grandi cifre messe in campo, molti studenti sono rimasti esclusi dalla didattica e distanza e si è forse persa l'occasione di valorizzare l'uso del software libero, la formazione degli insegnanti, una ricaduta economica sul territorio, una maggiore sicurezza dei dati, favorendo invece gestori di telefonia e operatori informatici. Il pericolo maggiore è che la drammatica situazione che si sta vivendo a causa dell'epidemia inneschi un nuovo circolo vizioso tra nuove povertà, disuguaglianze educative e abbandono scolastico: non è difficile prevedere un ulteriore incremento della dispersione scolastica anche rispetto ai dati del 2017 e del 2018. L'allarme lanciato dalla presidente di *Save the Children Italia*, Raffaella Milano, focalizza l'attenzione su cifre e percentuali ancora più allarmanti¹⁹ grazie a un'indagine condotta tra gli aderenti al programma *Fuoriclasse*. Questo propone un intervento integrato, rivolto a studenti, docenti e famiglie, con attività a supporto della motivazione allo studio e dell'apprendimento, al fine di garantire la piena attuazione del diritto all'istruzione, come sancito

¹⁶ Unesco, *Education: From disruption to recovery*, Consultato il 6 settembre 2020, link < <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse/> >.

¹⁷ Istat, Comunicato stampa, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, (6/4/2020), consultato il 7 settembre 2020, disponibile al link: < <https://www.istat.it/it/archivio/240949> >.

¹⁸ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa - Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa*, Gennaio 2018. Consultato il 7 settembre 2020. Documento consultabile al link: <<https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-azzolina-firma-decreto-al-via-distribuzione-85-milioni-per-la-didattica-a-distanza>> .

¹⁹ Save the Children Italia, *Emergenza Coronavirus. Il nostro impegno contro la dispersione scolastica*, (1/4/2020). Consultato il 9 settembre 2020, link < <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/emergenza-coronavirus-il-nostro-impegno-contro-la-dispersione-scolastica> >.

nella Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza²⁰. A causa della pandemia il 77,6 % delle famiglie ha visto improvvisamente cambiare la propria disponibilità economica e il 73,8 % degli interpellati ha perso il lavoro o ha visto ridursi la propria retribuzione; il 17,6 % è andato in cassa integrazione. Sulla base di questi dati è prevedibile una nuova crisi per il mondo dell'infanzia, considerando che nell'ultimo decennio il numero di bambini in povertà educativa è cresciuto fino a quadruplicare. Mai come oggi è quindi necessario affrontare la crisi attraverso un piano organico immediato calibrato sul lungo periodo, da costruire dai territori partendo dalle necessità reali di chi li abita. Marco Rossi Doria, che oggi guida l'Associazione *IF-Imparare Fare*, nell'articolo *Considerazioni su ineguaglianze in educazione al tempo del Covid-19* lancia l'allarme sulle drammatiche conseguenze dell'interruzione delle lezioni, soprattutto i bambini poveri, per i quali la scuola è la principale leva di riscatto economico, sociale, culturale. Con la chiusura delle scuole sono fermi i principali presidi di cittadinanza della Repubblica, aumentano le disuguaglianze tra scuole, tra classi, tra bambini perché la scuola *dematerializzata* fa i conti con l'evidenza che le disuguaglianze corrono anche su internet e viene meno un luogo unico per poter elaborare – insieme ai coetanei e con l'accompagnamento di adulti esperti e significativi – le difficoltà, gli spaesamenti e le paure e anche le capacità di reazione di un'esperienza nuova per l'umanità intera²¹. Allo stesso tempo ci ricorda anche che durante la pandemia sono emersi scenari positivi, che evidenziano le potenzialità reattive di chi si occupa di educazione: molte scuole e molti docenti si sono attivati attraverso la didattica a distanza e hanno lavorato in autonomia per raggiungere i propri alunni, anche quelli in difficoltà per ragioni di fragilità sociale, culturale, personale. Come sottolineato da Giulia Tosoni, gli insegnanti sono stati in grado di ripristinare con metodi nuovi le comunità di apprendimento in assetti diversi dalla lezione frontale, usando una pluralità di *app* e di approcci organizzativi per creare apprendimento da casa, con un tasso alto di innovazione, non solo legato all'uso di *device* o della rete ma alla didattica e agli assetti relazionali. La scuola digitale ha fatto un balzo in avanti e competenze prima confinate a piccoli gruppi di docenti pionieri sono state rapidamente messe a disposizione della generalità della comunità scolastica, con interessanti processi collaborativi e generativi. La scuola dematerializzata ha dovuto fare senza quell'arma a doppio taglio che per tanto tempo ha usato: il contenimento²².

Lo sforzo per non lasciare indietro nessuno non è solo un tema centrale per la politica, ma una lente attraverso cui possiamo osservare l'intera società e le differenze che esistono e che mutano anche in questa crisi: tra aree urbane e aree interne, tra centro e periferia, e ora tra zone più o meno colpite dal contagio²³.

²⁰ Save the children Italia, *Fuoriclasse*: Consultato il 8 settembre 2020, link < <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/fuoriclasse> >.

²¹ M. Rossi Doria, *Considerazioni su ineguaglianze in educazione nel tempo del Covid-19*, "Conmagazine" (2/4/2020). Testo consultato il 9 settembre 2020, link consultabile: <http://www.conmagazine.it/2020/04/02/considerazioni-su-ineguaglianze-in-educazione-nel-tempo-del-covid-19/#_ftnref1>.

²² G. Tosoni, *Covid19: la domanda giusta da farci è quale scuola vogliamo riaprire*, (20/03/2020), testo consultato il 10 settembre 2020 al link < https://fondazionefeltrinelli.it/covid19-la-domanda-giusta-da-farci-e-quale-scuola-vogliamo-riaprire/?fbclid=IwAR3BlwlH9GuE-glgCdE-1Y_MWfcYeRa B2eZcBUcCAKIEDcFy4LXMSRVvc >.

²³ C. Raimo, *Chi viene lasciato indietro rischia di non tornare più a scuola*, "Internazionale", 22/04/2020; link consultato il 12 settembre 2020 < [https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/04/22/scuola-studenti-indietro#:~:text=L'obiettivo%20del%20programma%20Europa,2018%20\(14%2C5\)>](https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/04/22/scuola-studenti-indietro#:~:text=L'obiettivo%20del%20programma%20Europa,2018%20(14%2C5)>).

7. La scommessa del progetto *Tutti a iscol@*

7.1 L'osservatorio della Regione Sardegna sulla dispersione scolastica

L'Osservatorio regionale sulla dispersione scolastica è un organo consultivo della Giunta regionale sarda. Istituito con la finalità ultima di ridurre il tasso di dispersione scolastica fra gli studenti sardi, di migliorare le competenze degli studenti e infine di potenziare l'offerta formativa del sistema scolastico isolano, mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- migliorare la conoscenza e il governo dei processi connessi all'istruzione e alla formazione, preconditione per l'elaborazione di politiche in materia;
- monitorare le dinamiche derivanti dai percorsi scolastici e formativi, nonché gli esiti delle politiche e degli interventi finanziati nell'ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria;
- integrare le politiche dell'istruzione con quelle della formazione tecnica e professionale;
- creare processi di verticalizzazione con l'istruzione terziaria;
- enucleare le performance e le buone prassi individuabili nei settori dell'istruzione e della formazione, sulle quali modellizzare un sistema specifico di *governance*, impiegando un approccio di *benchmarking*.

Il quadro strategico di riferimento è il Piano regionale di sviluppo 2014-2019 e le delibere della Giunta regionale concernenti gli investimenti sulla scuola e sull'università e quelli sulla agenda digitale.

Il funzionamento dell'Osservatorio regionale sulla dispersione scolastica risulta costituito da due componenti. La prima è finalizzata a facilitare sinergie istituzionali e svolgere una funzione di integrazione in aree di intervento comuni, articolata in un tavolo tecnico interistituzionale, tavoli tematici e struttura di supporto finanziata sul POR FSE Sardegna 2014-2020. La seconda componente è invece strettamente connessa alla creazione del sistema informativo vero e proprio, finanziata con risorse POR FESR Sardegna 2014-2020.

FONDO	AZIONE	IMPORTO
POR FSE 2014/2020	Azione 11.1.3 "Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni".	1.500.000 euro
POR FESR 2014/2020	Azione 2.2.2 "Tutti a Iscol@: Sistema informativo della scuola e dell'offerta formativa per il monitoraggio integrato della politica dell'istruzione e della formazione.	2.174.000 euro

7.2 La scommessa della Regione Sardegna: *Tutti a Iscol@!*

L'obiettivo ambizioso dell'intervento *Tutti a Iscol@!* è quello di innalzare i livelli di apprendimento degli studenti delle scuole sarde e contrastare i processi di abbandono scolastico attraverso azioni che sono state attuate in maniera integrata. L'intervento si ispira alla *best practice Diritti a scuola* portata avanti dalla Regione Puglia dal 2009 la quale ha ottenuto dall'UE il prestigioso riconoscimento *RegioStar Award* per la categoria 3: *Inclusive Growth*.

Il progetto “*Tutti a Iscol@*” si articola in tre linee di azione:

- Miglioramento delle competenze di base: azione finalizzata allo sviluppo delle competenze di base linguistico/espressive, logico/matematiche e scientifiche degli studenti, nonché al sostegno delle capacità cognitive, comunicative e relazionali;
- Scuole aperte: azione finalizzata a migliorare la qualità dell’offerta formativa extracurricolare attraverso forme innovative di didattica di tipo laboratoriale;
- Sostegno psicologico e di inclusione scolastica: azioni di tutoraggio, *mentoring* e di accompagnamento personalizzato, di *counseling* psicologico, educativo e familiare in particolare in favore di studenti con svantaggi sociali, con disabilità o con disturbi comportamentali e azioni per migliorare il metodo di studio degli allievi.

I destinatari della linea di intervento della *Linea A* che mira al miglioramento delle competenze di base sono gli alunni delle scuole secondarie di I grado e del biennio delle scuole secondarie di II grado. Ogni progetto presentato dalle singole scuole deve coinvolgere un numero minimo di allievi pari a 15 individuati da ciascun Consiglio di classe individuando privilegiando coloro che manifestano lacune di conoscenze nelle discipline oggetto del progetto e difficoltà di inserimento ed integrazione con gli altri allievi. Viene data priorità alle situazioni di svantaggio quali l’appartenenza a famiglie con problematiche socioeconomiche, alle situazioni di disabilità, alla presenza di disturbi specifici di apprendimento, l’appartenenza a famiglia di origine migrante, a minoranze linguistiche o a comunità nomadi. Per ogni progetto realizzato dalla singola autonomia scolastica, un numero minimo di 15 studenti deve frequentare almeno il 70% delle ore complessive del corso, pena la revoca del finanziamento. In presenza di risultati positivi, sarà possibile procedere all’avvicendamento parziale degli allievi impegnati nei progetti, fermo restando il rispetto del numero minimo di 15 studenti che dovrà frequentare almeno il 70% delle ore complessive del corso al fine di estendere al maggior numero di studenti le attività didattiche e di conseguenza la possibilità di conseguire il successo scolastico. L’obiettivo centrale dell’intervento è quello di rafforzare i processi di apprendimento e lo sviluppo delle competenze di base degli studenti degli ordini di scuola dove maggiormente si evidenziano problemi di deficit di competenze che danno spesso luogo a conseguenti fenomeni di abbandono scolastico: le scuole secondarie di I grado e il biennio delle scuole secondarie di II grado. Nel progetto sono previste azioni strutturate di recupero delle competenze di base, anche con l’utilizzo delle nuove tecnologie, attraverso l’immissione di ulteriori docenti nelle scuole a supporto dei docenti ordinari. I progetti devono essere integrativi rispetto all’attività didattica ordinaria e devono favorire la piena inclusione degli studenti nell’ambiente scolastico. Condizione fondamentale per il successo dell’intervento è l’integrazione e la condivisione delle azioni tra i docenti impegnati nelle attività progettuali e quelli in organico. Per realizzare in maniera più efficiente ed efficace l’attività progettuale, è stata garantita una solida struttura amministrativa di supporto, attraverso il riconoscimento delle spese sostenute per il reclutamento di ulteriori collaboratori scolastici e di personale amministrativo rispetto alla dotazione ordinaria. Le attività finanziate possono essere svolte in orario antimeridiano e pomeridiano secondo la normale attività didattica, attraverso il pieno coinvolgimento del collegio dei docenti sia nella fase progettuale che in quella attuativa. Vengono incoraggiate le attività didattiche che, avvalendosi di metodi e approcci innovativi, prevedano la sperimentazione di nuove strategie di apprendimento e insegnamento che accrescano la motivazione dello studente, favorendone di conseguenza il successo scolastico.

7.3 Linea di intervento B: scuole aperte

L'obiettivo di questa seconda linea di intervento è quello di aggredire il fenomeno della dispersione scolastica migliorando le competenze trasversali e l'inclusione scolastica degli studenti. I destinatari dell'intervento sono gli alunni delle scuole primarie e secondarie della Sardegna. I criteri di selezione che il consiglio di classe deve utilizzare nell'individuazione degli studenti destinatari dell'intervento sono i medesimi già indicati per la linea A. In questo caso ciascun progetto dovrà coinvolgere un numero di allievi minimo pari a 10 e massimo pari a 25, a seconda della tipologia del laboratorio scelta. L'azione, che prevede l'apertura delle scuole al di fuori dalla normale attività didattica, è finalizzata a migliorare la qualità dell'offerta formativa extracurricolare attraverso forme innovative di didattica di tipo laboratoriale. A tal fine, in conformità alla DGR 49/8 del 06.10.2015, il Servizio istruzione della Pubblica istruzione ha dato mandato, tramite apposita convenzione, all'Agenzia regionale Sardegna Ricerche di elaborare un catalogo di laboratori extracurricolari innovativi che hanno ad oggetto una o più delle seguenti aree di attività:

a. *Creatività urbana 3D*. La realtà aumentata è quell'insieme di tecniche, a risposta immediata, che consentono l'integrazione di contenuti virtuali nell'ambiente reale rendendoli fruibili tramite i *device* di ultima generazione (*tablet*, *notepad*, *smartphone*, occhiali) permettendo agli utenti di vivere un'esperienza coinvolgente e di interagire con essi in real-time.

b. *Connettere per capire con l'IoT (Internet of Things)*. I laboratori dell'ambito "Connettere per capire con l'Internet of Things" prevedono l'utilizzo di apparecchiature di rilevamento (sensori) e strumenti di azione (attuatori) connessi in rete allo scopo di indagare aspetti del proprio ambiente. situazioni comprendendo come il nostro ambiente possa dipendere anche dai nostri piccoli gesti.

c. *Cosa c'è nella città digitale?* L'obiettivo principale di questo laboratorio è di mettere l'alunno in condizione di partecipare alla creazione di contenuti multimediali utilizzando la tecnologia *QR Code*, capace di collegare il mondo reale con quello virtuale. I video realizzati saranno inseriti in una piattaforma web per il *Digital Asset Management* e resi accessibili al pubblico tramite *tags/geotags* (es. QR, NFC, ecc.) da rilevare con cellulari o *tablet*.

d. *Caccia al Tesoro Aumentata*. La caccia al tesoro si baserà sull'utilizzazione della realtà aumentata, delle applicazioni mobile, dei *social network* e sulla trama ludica prescelta per creare percorsi all'esterno elaborati sulla successione di risposte ad un quiz tematico con diversi livelli di difficoltà, in accordo con il livello scolastico degli alunni.

e. *Vetrina multimediale della cultura*. La "Vetrina multimediale della cultura" è un ambito che verte sul trattamento dei dati multimediali e la loro rappresentazione in maniera originale all'interno di un sistema di gestione dei dati. I contenuti saranno, al termine del laboratorio, indicizzati nella già esistente piattaforma ANDASA per raccogliere l'insieme dei materiali multimedia creati dagli alunni e per garantire un accesso libero ai contenuti.

f. *Coding, bisogni e strumenti*. I laboratori hanno lo scopo di immergere i partecipanti in un ambiente costruttivo in cui la facoltà di "assegnare un'azione" a un oggetto e/o a un personaggio corrisponde a un'immediata risposta digitale che consideriamo come una reazione visualizzabile e di facile interpretazione. Per gli alunni della Scuola Secondaria di secondo grado, i laboratori di coding offriranno l'opportunità di imparare nuovi linguaggi di programmazione attraverso la scrittura di codici specifici.

g. *Cibo, conoscere per scegliere*. Alla base del legame tra la salute alimentare e l'educazione nasce la necessità di promuovere una Cultura Alimentare, con le sue valenze fisiologiche, psicologiche,

sociali e culturali, attraverso un approccio educativo sistemico, attento non soltanto ai prodotti, ai soggetti e alle risorse, ma anche ai saperi umanistici e scientifici e, soprattutto, alle relazioni che li legano tra loro, stimolando i più giovani su molteplici piani significativi, aderenti alla realtà²⁴. Ogni laboratorio avrà una durata di 48 nelle scuole primarie e di 72 ore nelle scuole secondarie.

7.4 Linea di azione C: sostegno psicologico e inclusione scolastica

Anche in questo caso l'intervento riguarda gli studenti delle scuole primarie e secondarie della Sardegna, con priorità per quelle scuole dove maggiormente si evidenziano problemi di deficit di competenze e con maggiori livelli di abbandono scolastico. L'azione, per la quale ci si avvale di psicologi, mediatori interculturali e pedagogisti, è finalizzata al miglioramento dell'inclusione scolastica attraverso tutoraggio, *mentoring* e accompagnamento personalizzato degli alunni, *counseling* psicologico, educativo e familiare, in particolare in favore di studenti con svantaggi sociali, con disabilità o con disturbi comportamentali.

8. Il progetto *Tutti a Iscol@* nella Dante Alighieri di Selargius: il caso studio di una scuola secondaria di primo grado della città metropolitana di Cagliari

8.1 La scuola e il suo contesto.

Il territorio in cui opera la Scuola statale secondaria di primo grado Dante Alighieri di Selargius è caratterizzato da un tessuto socio-economico variegato in continua crescita demografica. Nell'anno scolastico 2018/19 la scuola ha accolto 692 alunni provenienti dalle scuole primarie del Comune e di altri comuni del circondario. Selargius, cittadina di circa 30.000 abitanti compresa nell'area vasta della città metropolitana di Cagliari, ha visto la sua popolazione crescere notevolmente negli ultimi due decenni grazie all'arrivo di famiglie provenienti dall'hinterland cagliaritano e alla presenza di un cospicuo nucleo di famiglie nomadi e di alcune famiglie di extracomunitari. Questo fenomeno ha cambiato la fisionomia delle categorie lavorative della popolazione attiva residente con progressiva perdita del patrimonio dell'identità culturale originaria. Le principali fonti di reddito derivano dal settore secondario e terziario e da una discreta attività agricola e artigianale; ultimamente, in linea con i dati del Sud Italia, si registra un forte aumento il fenomeno della disoccupazione con i problemi ad essa connessi che vanno ad unirsi alle situazioni tipiche delle periferie urbane e dei paesi satelliti rispetto a un importante centro urbano. La *Dante Alighieri* è sita in Via Bixio a Selargius, con due sedi staccate: una in via delle Begonie e un'altra in Via Custoza. La scuola ha un bacino d'utenza che si identifica nel centro storico, nella borgata Santa Lucia e nella nuova zona di San Lussorio, tra Monserrato e Selargius²⁵. I plessi della scuola hanno realizzato un curriculum coerente con le esigenze formative dei ragazzi e hanno soddisfatto appieno le aspettative delle famiglie, non solo del territorio di Selargius ma anche dei paesi limitrofi, come testimonia l'alto numero di iscrizioni. Per venire incontro alle esigenze del territorio la Dante Alighieri ha diversificato l'offerta formativa nei diversi plessi, caratterizzando ciascuno di essi:

²⁴ Sardegna Ricerche, *Piano Performance - Programma annuale di attività 2018-2020*, consultabile nel sito di Sardegna Ricerche: 13 settembre 2020 < http://www.sardegnericerche.it/documenti/13_398_20180327100128.pdf >.

²⁵ La *Dante Alighieri* rientra nel Piano di dimensionamento della rete scolastica regionale 2020 e cessa di esistere con questa denominazione il 31 agosto 2020.

- via Bixio ha garantito il tempo normale di 30 ore settimanali per le esigenze delle famiglie che al pomeriggio preferiscono far effettuare altre attività; il plesso di via Bixio, grazie alla presenza dei corsi serali del CPIA risulta sempre aperto nel pomeriggio garantendo la possibilità di attività di ampliamento dell'offerta formativa in orario extrascolastico e la realizzazione di progetti;
- via Custoza garantisce l'indirizzo musicale con 34 ore settimanali e due rientri pomeridiani e classi a tempo normale con seconda lingua straniera spagnolo;
- via delle Begonie garantisce il tempo prolungato a 38 ore settimanali per le famiglie che necessitano, almeno due volte alla settimana di un tempo scuola sino alle 16:30, l'indirizzo linguistico con potenziamento di lingua inglese a 33 ore settimanali e un tempo normale a 30 ore settimanali con seconda lingua straniera francese.

La scuola ha offerto inoltre, in orario extracurricolare, corsi di preparazione per il conseguimento delle certificazioni linguistiche di inglese e francese, corsi di chitarra e varie iniziative sportive: questo consente ai ragazzi di vivere la scuola per tutto l'arco della giornata allontanandoli da contesti devianti. Con lo stesso intento si sono attivati percorsi di prevenzione al bullismo e al cyberbullismo e sono stati attivati inoltre laboratori didattici e digitali per offrire sempre più strumenti di comprensione della realtà digitale e tecnologica ai ragazzi. Di fondamentale importanza infine è stata anche la collaborazione con i Servizi sociali del Comune di Selargius che ha prodotto strategie efficaci di contenimento dell'abbandono scolastico e attività di inclusione degli alunni Rom, per i quali la Dante Alighieri ha offerto spazi per attività di doposcuola.

8.2 Attuazione della linea A1 del progetto *Tutti a Iscol@* nell'anno scolastico 2018/19.

Il Progetto, finalizzato al miglioramento delle competenze di base in italiano, ha coinvolto tutte le classi dell'istituto in orario scolastico. Gli alunni sono stati individuati da ciascun consiglio di classe seguendo le linee guida regionali. L'attività di recupero e potenziamento ha avuto la durata di due ore per classe a settimana, salvo casi particolari; per ogni gruppo classe le strategie di lavoro sono state concordate tra i docenti curricolari, la tutor e la docente incaricata del Progetto, attraverso contatti costanti utili a concordare specifiche attività da svolgere, monitorare le presenze e risolvere eventuali criticità riscontrate. I docenti si sono attivati collegialmente per individuare e condividere strategie utili al perseguimento degli obiettivi prefissati e al mantenimento dell'interesse e della motivazione da parte dei ragazzi. Propedeutico all'avvio del progetto è stato lo studio delle criticità presenti nelle diverse classi dell'Istituto realizzato attraverso i dati oggettivi restituiti dall'osservazione del progetto Pon di inclusione sociale e lotta al disagio *Nessuno escluso* avviato nel precedente anno scolastico. Quest'analisi ha permesso di rilevare come nell'anno scolastico precedente 13 alunni (9 dei quali appartenenti alla comunità Rom) avessero lasciato la scuola al compimento dei 16 anni senza aver concluso il percorso della scuola secondaria di primo grado.

Per la buona riuscita del Progetto sono state organizzate prima, durante e alla conclusione dello stesso, numerose riunioni di coordinamento con i docenti di italiano di tutte le classi interessate, e per la redazione di alcune attività funzionali quali la stesura del calendario, la partecipazione ai consigli di classe e la definizione delle attività didattiche e delle metodologie applicative.

L'intervento, rivolto a tutte le classi della scuola, ha coinvolto 204 alunni, appartenenti alle seguenti sezioni:

- Via Bixio: 1^a G, 2^a G, 3^a G, 1^a H, 2^a H, 3^a H, 1^a N, 2^a N.
- Via Custoza: 1^a A, 2^a A, 3^a A, 1^a C, 2^a C, 3^a C, 1^a D, 3^a D, 2^a I.
- Via delle Begonie: 1^a B, 2^a B, 3^a B, 1^a E, 3^a E, 1^a F, 2^a F, 3^a F, 1^a M, 2^a M, 3^a M, 2^a P.

L'attività si è svolta in piccoli gruppi di 7/8 alunni per volta e i rapporti tra gli alunni sono stati generalmente corretti e caratterizzati da un discreto grado di socializzazione e di cooperazione e contribuendo alla creazione di un sereno ed efficace ambiente di lavoro. Le attività si sono svolte senza interruzioni e il numero dei frequentanti si è mantenuto costante durante tutto il progetto. Tutto questo ha permesso di creare un clima di fiducia all'interno delle classi, nel rispetto della singolarità di ciascun alunno consentendo a tutti i componenti di esprimere al meglio potenzialità e attitudini secondo i personali ritmi di apprendimento. Si è scelto di adottare metodologie quali flipped classroom, peer tutoring e cooperative learning, che consentissero un potenziamento delle competenze sociali e digitali degli alunni stimolandone al contempo imprenditorialità e creatività. Gli obiettivi primari del Progetto si sono rivolti al consolidamento delle competenze di base nell'ambito della comprensione e produzione scritta e orale della lingua italiana, al saper riconoscere e analizzare le funzioni grammaticali e logiche di una frase e all'essere in grado di analizzare autonomamente le funzioni sintattiche del periodo. L'accertamento degli apprendimenti è avvenuto sulla base di interrogazioni, frequenti domande di comprensione, esercitazioni individuali, test oggettivi di verifica e compiti autentici. Durante gli scrutini finali nessuno degli alunni coinvolti nel progetto ha evidenziato gravi lacune in italiano. La frequenza degli studenti è risultata nel complesso assidua e proficua e l'obiettivo di combattere la dispersione scolastica è stato raggiunto. Il progetto è stato accolto con interesse anche dalle famiglie e numerosi sono stati i progressi dei ragazzi a livello di collaborazione, aiuto reciproco e socializzazione. risultati raggiunti, stando ai dati oggettivi di Pon e Invalsi riportati di seguito, portano gli studenti della Dante Alighieri di Selargius a differenziarsi sensibilmente dalla media isolana e a superare talvolta le medie nazionali. I dati restituiti dal *report Invalsi* (figure 2, 3 e 4) certificano oggettivamente la validità del progetto *Iscol@* per l'anno scolastico 2018/19 e incoraggiano a proseguire la strada intrapresa. Nessuno degli alunni coinvolti nel progetto *Iscol@* infatti ha abbandonato gli studi al termine del primo ciclo di istruzione e nella totalità dei casi sono stati ammessi alla classe successiva.

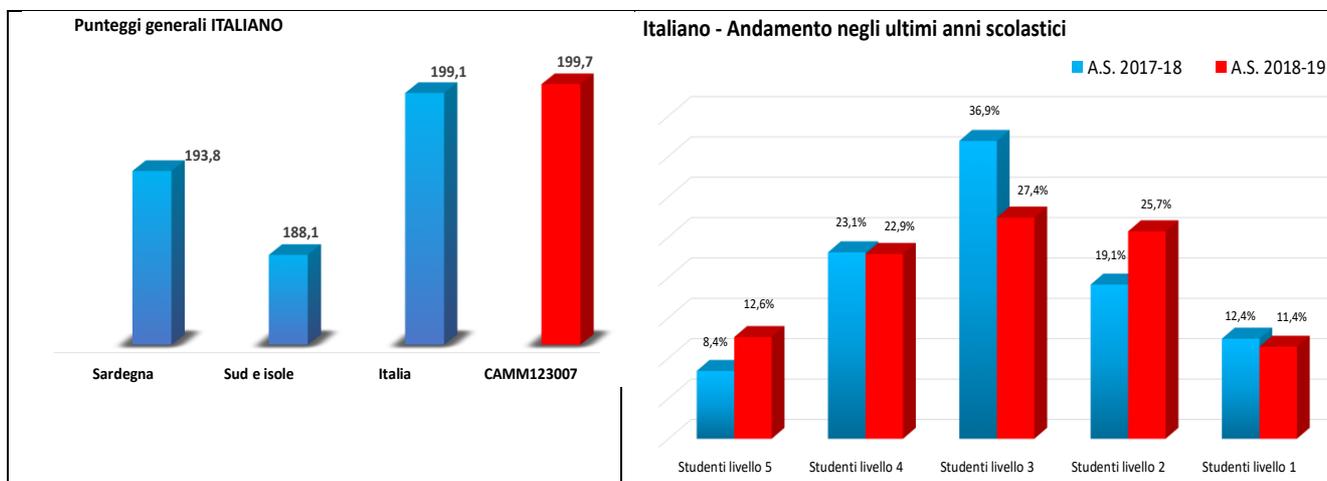


Figura 2

Figura 3

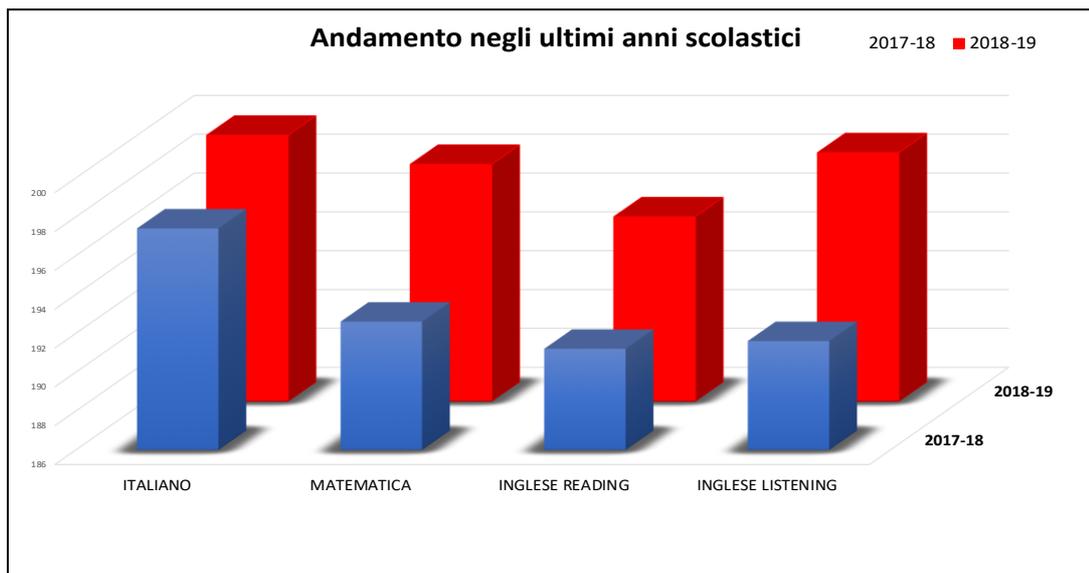


Figura 4

Nonostante gli ottimi risultati raggiunti nell'Istituzione scolastica presa in esame il progetto Tutti a Iscol@ nell'a.s. 2018/19 ha evidenziato alcune criticità che sono diventate ancora più evidenti nell'attuazione del progetto nell'anno scolastico successivo, tanto da decretarne la sua interruzione in seguito al lockdown dovuto all'epidemia Sars-Covid 19. La realizzazione del progetto è subordinata a rigide indicazioni relative alla calendarizzazione oraria del progetto, alla quale si possono apportare minime modifiche in itinere: una chiusura straordinaria della scuola (sciopero, allerta meteo, derattizzazione...), l'assenza di una classe per una visita guidata o la semplice assenza di un docente curricolare comportano una serie di modifiche di tutto il calendario che devono essere comunicate tempestivamente agli uffici preposti. Questa necessità si scontra con l'esigenza di strutturare con maggiore flessibilità l'attività scolastica proprio per andare incontro ai bisogni degli utenti del progetto ovvero famiglie e alunni in difficoltà. Tutta l'attività della docente deve essere sempre tracciata e certificata dalla Tutor di affiancamento e dalla Dirigente scolastica: questa regola ha di fatto reso impossibile la prosecuzione del progetto sulle piattaforme didattiche comunemente utilizzate dalle scuole per la DAD (Edmodo, BSmart etc.), che non hanno reso possibile tracciare e certificare la presenza in contemporanea sulla piattaforma della docente curricolare, del numero minimo di alunni previsti dal progetto e della docente di Iscol@. Per questo motivo, dietro richiesta della quasi totalità delle scuole sarde, l'attuazione del Progetto per l'a.s. 2019/20 ha ottenuto una deroga e terminerà il 31 dicembre 2020 e non più il 30 giugno come previsto inizialmente. Per consentire una maggiore efficacia del progetto sarebbe auspicabile una semplificazione nelle comunicazioni di eventuali variazioni orarie e soprattutto la possibilità di avere a disposizione più ore settimanali per ogni singola classe. Nelle scuole più numerose questo tipo di intervento rischia altrimenti di diventare una goccia nel mare con scarse possibilità di frenare la dispersione scolastica.

9. Conclusioni

In Sardegna il fenomeno della dispersione si accompagna drammaticamente a quello dello spopolamento e dimensionamento della rete scolastica. Da tempo le autorità scolastiche regionali chiedono al governo centrale che si deroghi rispetto ai parametri stabiliti a livello nazionale, per soddisfare le peculiari caratteristiche dell'isola, in ordine alla distanza tra i centri abitati e alla

debole densità demografica, al fine di arrestare l'emorragia di studenti che di anno in anno diventa sempre più drammatica. Il rispetto di tali parametri, infatti, ha portato alla chiusura di molti istituti a causa del basso numero di iscritti, in particolare nelle zone interne, determinando gli accorpamenti in centri più popolati ma difficili da raggiungere anche a causa di un sistema di trasporti vecchio e inadeguato. Gli studenti sono costretti quindi a fare un vero e proprio *tour de force* dal primo mattino sino al tardo pomeriggio per raggiungere la scuola e poi rientrare a casa. A questo si aggiunge la carenza di scuole aperte anche il pomeriggio che attraverso laboratori e corsi di approfondimento mirati a migliorare la preparazione dei ragazzi li sostengono nello studio e contemporaneamente ne favoriscono le competenze di cittadinanza. Ne consegue un difetto di socializzazione e di frustrazione che non stimola certo gli alunni più deboli a frequentare le lezioni. Il progetto Tutti a Iscol@! Si è proposto proprio di intervenire su queste contraddizioni con risultati più che positivi. È maturata la consapevolezza che la richiesta di adeguare i parametri alle singole realtà dei territori, mantenendo le scuole aperte anche nei piccoli centri e autorizzando classi meno numerose, possa contribuire a invertire, o quantomeno, ridurre il processo di spopolamento delle aree interne, con i conseguenti costi economici, sociali e anche culturali.

Riferimenti bibliografici:

- Belluardo, G., (1992). *L'insegnante, l'alunno e lo specchio – Relazione di aiuto e sopravvivenza psicologica*. Milano: Franco Angeli.
- Benvenuto, G., & Rescalli, G., & Visalberghi, A. (2000). *Indagine sulla dispersione scolastica*. Firenze: La Nuova Italia.
- Blandino, G., (2008). *Quando insegnare non è più un piacere*. Torino. Raffaello Cortina Editore.
- Consiglio Unione Europea, (1997). *L'efficacia della scuola: principi e strategie per promuovere il successo scolastico*. In "Annali della Pubblica Istruzione", n. 1-2.
- Liverta Sempio, O., & Gonfalonieri, E., & Scaratti, G. (1999). *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Milan, G., (2001). *Disagio giovanile e strategie educative*. Roma: Città Nuova.
- Rossi Doria, M., (2005). Drop Out. In Cerini, G., & Spinosi, M., *Voci della scuola*, Vol. 5, n°8, 9 Napoli: Tecnodid.
- Sempio, L.O., & Confalonieri, E., & Scaratti, G. (1999). *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*. Torino: Raffaello Cortina Editore.
- Sibilla, M. (2004). *L'impatto sociale della dispersione scolastica*. Roma: Aracne.

Sitografia:

- Ghione, V. (2005). *La dispersione scolastica: le parole chiave*, Carocci, Roma.
- Testo disponibile al link: <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/itat-neet-nord-centro-sud-maglia-nera-in-europa-675228f2-f14e-47e7-99b9-fe072aefb284.html>.
- Istat, *Rapporto Benessere Equo e Sostenibile 2018*.
- Si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/240949>
- Istat, Comunicato stampa, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, (6/4/2020).
- disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/240949>
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Una politica nazionale di contrasto del*

fallimento formativo e della povertà educativa - Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa, Gennaio 2018.

Documento consultabile al link:

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Rapporto+sul+contrasto+del+fallimento+formativo.pdf/7575f155-63f9-479a-a77f-1da743492e92?version=1.0&t=1515601957911>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Scuola, Azzolina firma decreto: al via distribuzione 85 milioni per la didattica a distanza*, (26/04/2020).

Disponibile al link <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-azzolina-firma-decreto-al-via-distribuzione-85-milioni-per-la-didattica-a-distanza>

Mocetti, S. (2007). *Scelte post-obbligo e dispersione scolastica nella scuola secondaria*, consultabile al link <http://www.siepweb.it/siep/oldDoc/wp/200704.pdf>

Raimo C., (2020) *Chi viene lasciato indietro rischia di non tornare più a scuola*, "Internazionale", 22/04/2020.

Testo consultabile al link

[https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/04/22/scuola-studenti-indietro#:~:text=L'obiettivo%20del%20programma%20Europa,2018%20\(14%2C5\)](https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/04/22/scuola-studenti-indietro#:~:text=L'obiettivo%20del%20programma%20Europa,2018%20(14%2C5)).

Rossi Doria M. (2020). *Considerazioni su inuguaglianze in educazione nel tempo del Covid-19*, "Conmagazine" (2/4/2020).

Testo consultabile al link: http://www.conmagazine.it/2020/04/02/considerazioni-su-inuguaglianze-in-educazione-nel-tempo-del-covid-19/#_ftnref1

Sardegna Ricerche, *Piano Performance - Programma annuale di attività 2018-2020*, consultabile al link http://www.sardegna ricerche.it/documenti/13_398_20180327100128.pdf.

Save the Children Italia, *Emergenza Coronavirus. Il nostro impegno contro la dispersione scolastica*, (1/4/2020).

Link consultabile: <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/emergenza-coronavirus-il-nostro-impegno-contro-la-dispersione-scolastica>

Save the children Italia, *Fuoriclasse*,

consultabile al link: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/fuoriclasse>

Tosoni G. (2020). *Covid19: la domanda giusta da farci è quale scuola vogliamo riaprire*,

Testo consultabile al link: https://fondazionefeltrinelli.it/covid19-la-domanda-giusta-da-farci-e-quale-scuola-vogliamo-riaprire/?fbclid=IwAR3BlwlH9GuE-glzgCdE-1Y_MWfcYeRaB2eZcBUUpCAKIEDcFy4LXMSRVvc.

Tuttoscuola, Scuola colabrodo

Testo consultabile al link: <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/la-scuola-colabrodo/>

Unesco, *Education: From disruption to recovery*,

Consultabile al link: <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse/>